

Il Comune

Navigli riaperti caccia ai fondi per il piano bis

Dei 92 dubbi emersi durante il percorso che aveva presentato il progetto per la riapertura parziale dei Navigli, al sindaco Sala interessavano soprattutto i due che più condivideva: «Ha senso riaprime solo una parte? E ci sono i soldi per l'opera?».

SIMONE MOSCA, pagina IV

Le opere pubbliche

Un piano per riaprire tutti i Navigli il Comune a caccia dei finanziamenti

Giovedì incontro a Bruxelles per verificare la disponibilità della Ue a destinare a **Milano** fondi europei

Appuntamento finale dopo gli incontri con i cittadini Palazzo Marino ha affidato a Mm uno studio preliminare per cambiare volto alla città

SIMONE MOSCA

Dei 92 dubbi emersi durante il percorso che da giugno a settembre dello scorso anno aveva presentato a 3.000 persone intervenute durante 22 incontri il progetto per la riapertura parziale dei Navigli, al sindaco Sala interessavano soprattutto i due che più condivideva. «Ha senso riaprime solo una parte? E ci sono i soldi per l'opera?». Insieme alle domande, si era portato anche le risposte. «Voglio ragionare su di una riapertura non parziale ma totale dei Navigli e giovedì sarò a Bruxelles per verificare se l'Europa ha fondi a disposizione». O tutto o niente.

Ieri alle 17,30 il Sala Alessi a Palazzo Marino il sindaco era l'ospite più atteso all'appuntamento finale del lungo dibattito partecipato che aveva coinvolto i cittadini e i Municipi che sarebbero più interessati dal ritorno dell'acqua in cinque tratti del circuito storico di canali chiuso oltre 50 anni fa. «Un'idea della quale sono sempre stato io il principale promotore e nella quale credo ancora forte-

mente» ha ricordato ai 200 presenti e agli altri 50 che lo stavamo seguendo via video nella stanza vicina. «Un progetto che ha sollevato

critiche legittime, molte delle quali però non decisive, ad esempio sul problema della diminuzione dei posti auto è stato sufficiente mettere al lavoro l'ufficio competente per trovare già possibili soluzioni» ha quindi spiegato saltando di fatto così oltre a rilievi a questo punto superati. Perché Sala ha ormai una visione radicale di cosa dovranno rappresentare i Navigli se mai saranno riaperti. E per illustrarla racconta che cosa portò alla loro chiusura. «Non vennero tominati perché fossero una fogna a cielo aperto o perché non servissero più, tutte cose vere comunque, ma perché era chiaro che lo sviluppo urbano avrebbe messo al centro il trasporto privato, l'auto, e venne dunque fatta una scelta le cui conseguenze, allora positive, si sarebbero viste dieci

anni dopo». Dieci anni è quanto adesso Sala propone per far maturare i frutti di un processo uguale ma contrario. «Tra dieci anni la sostenibilità sarà ancora di più motore dello sviluppo di **Milano**, una città che da il meglio di se quando cambia. E nella rivoluzione della mobilità, con lo spirito di migliorare la qualità dell'ambiente e della vita, la riapertura integrale dei Navigli sarebbe l'opera perfetta per dare corpo al cambiamento». Un progetto ambizioso per il quale però né Regione né tantomeno governo («non voglio dare adito a dubbi, è solo una constatazione, non una polemica») vogliono spendere e spendersi in questo momento. «E allora io giovedì (domani

ndr) con un gruppo di tecnici avrò con Violeta Bulc, commissaria europea per i Trasporti, un secondo appuntamento dove dovrà esserle chiaro che i Navigli rappresentano una visione di ampio respiro, non una semplice operazione cosmetica o una cartolina nostalgia. Vedremo con lei se ci sono i margini economici». E mentre alla fine il sindaco fa sapere di avere già dato mandato a Mm di presentare un progetto preliminare, insorge uno dei comitati contrari ai Navigli. Sono venuti dal Municipio 2 (tratto Melchiorre Gioia), si chiamano NoNav. All'ennesima interruzione, fanno infuriare il sindaco. «NoTav, NoTap, NoNav. Ma non potete almeno aspettare che uno finisca di parlarvi con educazione prima di protestare?».



